

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 93 - 3 NOVEMBRE 2020

Come varia l'offerta di servizi prima infanzia tra pubblico e privato

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i Bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

Introduzione

I **servizi educativi per la prima infanzia** (asili nido, nidi domiciliari, centri genitori-figli, spazi gioco) rappresentano un'opportunità educativa fondamentale per i bambini nei primi anni di vita. Infatti, avere accesso a un ambiente stimolante, dove relazionarsi con i coetanei attraverso giochi e attività, offre ai bambini un'occasione formativa importante. Da un lato, contribuisce a sviluppare la creatività e la personalità, dall'altro riduce le disuguaglianze legate al contesto sociale, economico e culturale di origine.

Inoltre, le analisi suggeriscono come l'ingresso precoce nel percorso educativo incida in maniera significativa sul futuro rendimento scolastico. Questo elemento è ritenuto talmente importante che l'Unione europea lo ha inserito tra i suoi **Pilastri dei diritti sociali**.

“ *I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità* ”

- Pilastro europeo dei diritti sociali

Nonostante questo, abbiamo già visto che l'Italia è ancora lontana dagli obiettivi Ue. A fronte di uno standard europeo stabilito in 33 posti in asilo nido ogni 100 bambini, il nostro paese, nonostante un miglioramento registrato negli ultimi anni, si ferma infatti a 24,7. **Un divario superiore agli 8 punti percentuali.**

Ogni stato membro dell'unione europea deve garantire un posto in asilo nido o servizi per la prima infanzia, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni

Per colmare questo gap occorre incrementare il livello dell'offerta. Ma com'è articolata oggi in Italia? Attualmente **12,6** posti ogni 100 minori tra 0 e 2 anni sono offerti da strutture pubbliche (generalmente gestite direttamente dai comuni), e altri **12,1** ogni 100 sono erogati in strutture private. Queste ultime, attraverso **convenzioni** attivate con i comuni, possono accogliere anche bambini inseriti nelle graduatorie pubbliche. Vediamo adesso com'è distribuita l'offerta sul territorio nazionale.

Il rapporto tra asili pubblici e privati in Italia

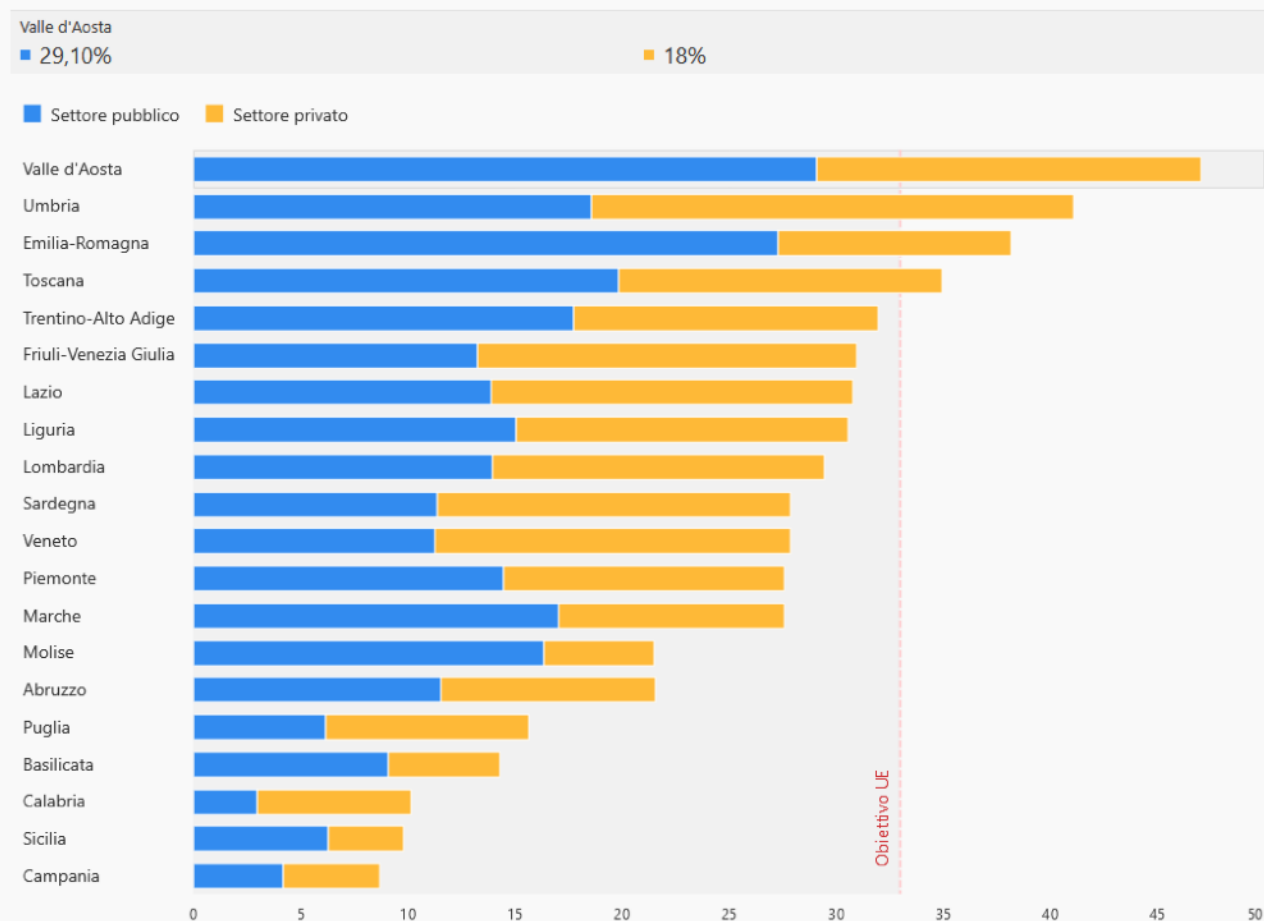
A livello nazionale, è il pubblico ad offrire il numero più elevato di posti in termini assoluti. **Quest'ultimo ne garantisce infatti 181.526 (il 51,2%) a fronte dei 173.115 (48,8%) messi a disposizione dai privati.** È però fondamentale capire come sono distribuiti i posti sul territorio, anche in base al numero di bambini effettivamente residenti nelle varie aree del paese.

354.641 il numero di posti totali nei servizi educativi per la prima infanzia disponibili in Italia (2017).

Scindendo i dati a livello regionale, notiamo che solo quattro regioni italiane riescono a superare l'obiettivo europeo di **33 posti ogni 100 bambini**. Sono la **Valle d'Aosta** (47,1%), l'**Umbria** (41,1%), l'**Emilia Romagna** (38,1%) e la **Toscana** (35%). Agli ultimi posti invece **Calabria** (10,1%), **Sicilia** (9,8%) e **Campania** (8,6%).

Posti in asilo nido, solo 4 regioni superano gli obiettivi Ue

Posti per 100 residenti 0-2 nei servizi educativi per l'infanzia pubblici e privati a livello regionale (2017)



DA SAPERE

Il grafico rappresenta la percentuale di posti nei servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati, in base ai residenti 0-2 presenti in ogni regione. Il dato misura l'offerta di asili nido e di servizi integrativi, tra cui nidi in contesto domiciliare (come nidi di famiglia o tagesmutter), centri bambini-genitori e spazi gioco.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Da notare che **i risultati migliori si raggiungono dove l'offerta pubblica è più elevata**. La **Valle d'Aosta** infatti è anche la regione con la più alta percentuale di copertura di posti pubblici (29,1%). Seguono **Emilia Romagna** (27,3%), **Toscana** (19,9%), **Umbria** (18,6%) e **Trentino Alto Adige** (17,8%). Delle prime 5

regioni italiane per livello di copertura, l'**Umbria** è l'unica con una maggioranza di offerta privata (22,5%).

3 su 4 regioni che superano il 33% hanno un'offerta prevalentemente pubblica. Allo stesso tempo, nessuna arriva al 33% senza offerta privata.

Si deve sempre tenere presente, però, che questi dati necessitano di essere interpretati. All'interno della voce "privato" infatti, figurano anche quelle strutture che hanno stipulato una **convenzione** con i comuni dove hanno la loro sede. In questo caso, le strutture private operano in base alle tariffe comunali ed accolgono anche i bambini inseriti nelle graduatorie pubbliche.

La situazione a livello provinciale

Abbiamo visto che, in generale, il livello di copertura potenziale dei servizi educativi è più elevato nelle regioni del centro-nord e che spesso l'**esistenza di una forte offerta pubblica coincide con un livello complessivo dell'offerta più ampio**. Questo però non è sempre vero: ogni territorio ha una propria specificità che merita di essere approfondita.

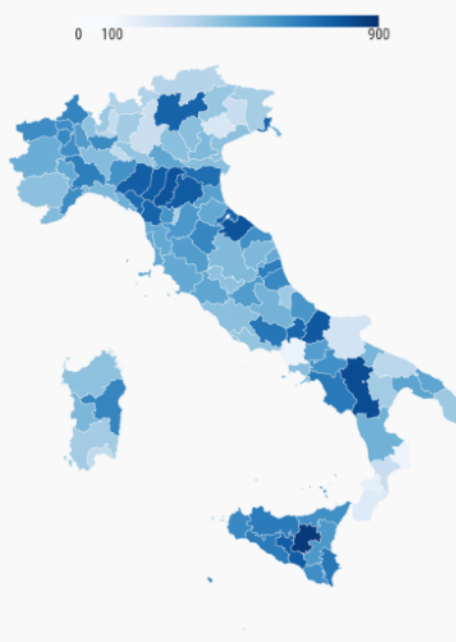
Possiamo farci un'idea di come la situazione vari da un territorio all'altro confrontando le tre città metropolitane che offrono il maggior numero assoluto di posti: Roma (37.473), Milano (29.242) e Torino (15.243). È interessante notare come ci siano tre situazioni diverse: a **Milano** c'è una maggioranza di offerta pubblica (62,2%), a **Torino** pubblico e privato sostanzialmente si equivalgono (il pubblico è al 50,2%) mentre a **Roma** è maggiore l'offerta privata (56,2%).

In generale, possiamo notare che **diverse province del centro-nord si caratterizzano per un elevato livello di copertura e per un'alta percentuale di posti pubblici**. Ad esempio, **Modena** offre 35,6 posti ogni 100 bimbi con il 79,2% di posti pubblici, **Reggio Emilia** 37,6 con il 76,9% di posti pubblici, **Bologna** 43,2 con il 76,8%, **Parma** 35,6 con il 75,9%, **Ferrara** 45,1 con il 71%.

Risultati simili si registrano anche nelle province toscane di **Lucca** (28,9 posti ogni 100 bambini con il 74,1% di posti pubblici) e **Massa Carrara** (29,2 con il 72,1%), nella provincia di **Pesaro-Urbino** (27,2 con il 79,3%) e in quella autonoma di **Trento** (37,3 posti ogni 100 bimbi con il 74,4% di posti pubblici).

Il livello di offerta pubblica di posti in asilo nido nelle province

Percentuale di posti pubblici in asilo nido sul totale nelle province italiane (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Al sud invece abbiamo generalmente livelli di offerta inferiori con alcuni casi in cui a prevalere è il privato, mentre in altri il pubblico. Tra le province con la più alta percentuale di posti pubblici ci sono **Enna** (13 posti ogni 100 bimbi con l'86,9% di posti pubblici), **Potenza** (13,2 posti con il 74,4% di offerta pubblica) e **Campobasso** (20,8 con il 74,4%). Tra le province con la percentuale più alta di offerta privata ci sono invece **Crotone** (11 posti ogni 100 bambini con l'85,9% di offerta privata), **Caserta** (6,1 posti ogni 100 bambini con l'85,6%) e **Vibo Valentia** (9,7 con l'82,7%).

Da notare che **in alcune province settentrionali si registra un livello di offerta pubblica molto basso**. In questo caso, nonostante ci troviamo sopra la media nazionale (24,7 posti ogni 100 bambini), non si riesce a raggiungere l'obiettivo Ue del 33%. Tra queste **Treviso** (26,1 posti ogni 100 bimbi con il 22,7% di posti pubblici), **Brescia** (21,7 posti con il 27,9% di offerta pubblica) e **Pordenone** (27,9 posti con il 28,8%).

La situazione a livello comunale, i casi di Milano e Vibo Valentia

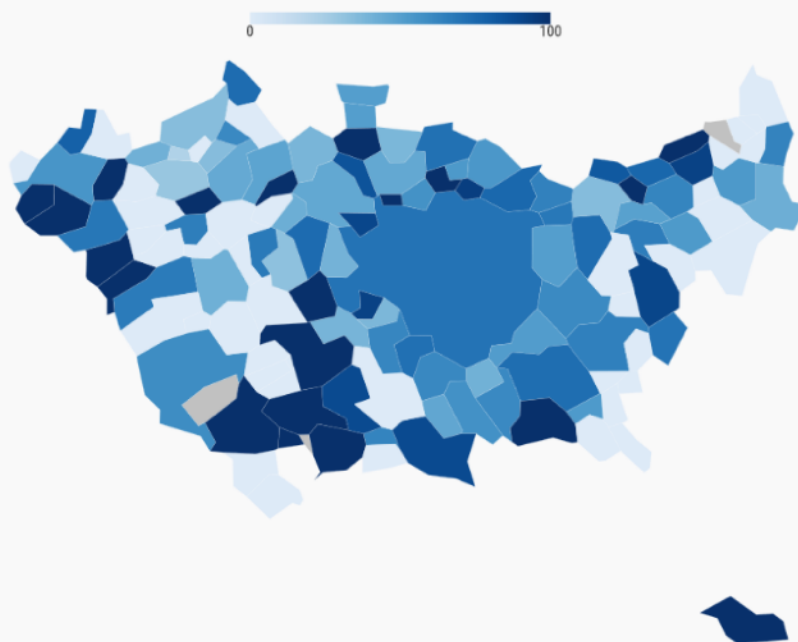
Come abbiamo visto, la situazione riguardo l'offerta di posti nei servizi educativi varia molto da una provincia all'altra. Non è quindi possibile trarre delle conclusioni generali. Per farsi un'idea della situazione occorre quindi analizzare i singoli casi a livello comunale. Lo faremo approfondendo due situazioni opposte. Quella di Milano e quella di Vibo Valentia.

La **città metropolitana di Milano** è la seconda in Italia per numero assoluto di posti ma è prima se si considera la quota di offerta pubblica. Qui sono 69 su 135 (il 51,1%) i comuni che offrono in maggioranza posti pubblici nei servizi educativi per la prima infanzia. Quattro invece i comuni che non hanno strutture sul loro territorio. Si tratta di **Basiano, Calvignasco, Ozzero e Vermezzo con Zelo**.

Tra i comuni che presentano il maggior numero di posti totali ci sono **Milano** con 14.075 (41,2 posti ogni 100 bambini con il 70,4% di posti pubblici), **Sesto San Giovanni** con 546 (26,7 posti ogni 100 bambini con il 75,5%) e **Cologno Monzese** con 459 (38 con il 64,1%). Da questi dati parrebbe confermato che dove l'offerta pubblica è forte si riescono ad ottenere risultati positivi. Da sottolineare infatti, **che nei 15 comuni dove il livello di copertura è più basso, in 12 casi l'offerta è prevalentemente o totalmente privata**. Fanno eccezione Cambiagio, Carpiano e Bubbiano con il 100% di offerta pubblica.

L'offerta di posti nei servizi educativi per la prima infanzia a Milano

Percentuale di posti pubblici in asilo nido sul totale nella città metropolitana di Milano (2017)



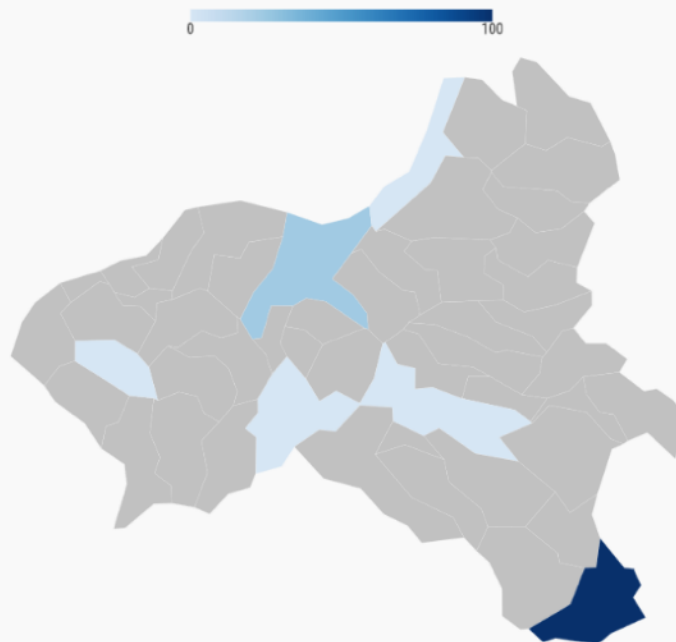
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Situazione completamente diversa a **Vibo Valentia**, ultima tra le province calabresi per livello di copertura con 9,7 posti nei servizi educativi ogni 100 residenti 0-2. Qui **la maggioranza dei comuni è sprovvista di servizi educativi per la prima infanzia sul proprio territorio**. Le uniche eccezioni sono rappresentate dal capoluogo, che offre 213 posti (27,5 posti ogni 100 bambini), e da altri 5 comuni (Gerocarne, Mileto, Pizzo, Spilinga e Nardodipace). L'offerta è completamente coperta dal pubblico a **Nardodipace** (15 posti su 15) e per il 23,5% a **Vibo Valentia**. **Negli altri casi il servizio è erogato completamente dai privati**.

44 i comuni della provincia di Vibo Valentia sprovvisti di servizi educativi per la prima infanzia sul loro territorio (2017).

L'offerta di posti nei servizi educativi per la prima infanzia a Vibo Valentia

Percentuale di posti pubblici in asilo nido sul totale nella provincia di Vibo Valentia (2017)



DA SAPERE

La mappa mostra il rapporto tra la copertura di posti pubblici nei servizi educativi per la prima infanzia sul totale nella provincia di Vibo Valentia. In grigio sono rappresentati i comuni sprovvisti di strutture per i servizi educativi per la prima infanzia sul loro territorio.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Incremento dell'offerta, elevati standard qualitativi, accesso a tutti

Per decenni gli asili nido sono stati considerati semplicemente come un servizio sociale. Un modo per consentire ai genitori, specie alle donne, di dedicarsi al lavoro con la certezza di poter affidare a qualcuno i propri figli. Un obiettivo ovviamente fondamentale, visto il **basso livello di occupazione femminile**.

Allo stesso tempo però **asili e servizi per la prima infanzia vanno considerato come un servizio educativo a tutti gli effetti**. È in quell'età che i bambini gettano le basi dello sviluppo successivo, ed è da lì che bisogna partire per

non creare **divari educativi**. In particolare se la frequenza del nido è condizionata dal reddito dei genitori.

Il privato può dare contributo importante e sopperire, anche tramite le convenzioni, alle carenze degli enti locali.

Proprio per questo motivo sono fondamentali due cose. In primo luogo, **incrementare il livello dell'offerta**. Essendo strutture educative a tutti gli effetti questi servizi, siano essi asili nido o servizi integrativi, devono essere accessibili per tutti i bambini, a prescindere dalla condizione socio-economica delle famiglie. In questo senso **l'azione pubblica è cruciale** - intervenendo sia attraverso la costruzione di nuovi nidi, sia attraverso convenzioni con strutture private - per ampliare l'offerta complessiva.

“ *Le strutture ECEC (early childhood education and care) autofinanziate che ricevono finanziamenti dalle autorità pubbliche potrebbero operare secondo norme diverse, con chiare implicazioni per l'accesso, la sostenibilità dei costi e la qualità.* ”

- Cifre chiave sull'educazione e cura della prima infanzia in Europa, Eurydice (2019)

In secondo luogo sta alle istituzioni, a tutti i livelli, **fissare standard educativi sempre più elevati e vigilare affinché siano rispettati** in tutte le strutture, a prescindere dal tipo di offerta presente sul territorio.

Per maggiori approfondimenti
Visita conibambini.openpolis.it
canale Povertà educativa